

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA



ATTO DI DENUNCIA – QUERELA

1272

Io sottoscritto **Raffaele Sollecito** (nato a Bari il 26.03.1984)
attualmente ristretto presso il Carcere di Perugia – Capanne
nell'ambito del procedimento penale n. 9066/07 nel quale rivesto
la qualità di indagato

Espongo quanto segue

In data 29 novembre 2007, al termine di un colloquio avuto con
il mio difensore avv. Luca Maori, gli consegnavo un quaderno di
appunti da me redatti in quanto lo ritenevo utile per la mia
difesa. In particolare, in detto quaderno (contrassegnato come
"Carcere di Perugia – Appunti di viaggio") facevo alcune
considerazioni circa i fatti per cui è procedimento, cercando di
ricostruire – fra l'altro - le giornate dell' 1 e del 2 novembre
2007 ed avanzando alcune ipotesi, altresì, circa i risultati delle
analisi effettuate dalla Polizia scientifica.

Poiché ritenevo particolarmente importanti per la mia difesa detti
scritti li consegnavo direttamente al citato difensore, pregandolo
– altresì – di non divulgarne il contenuto se non nelle sedi
opportune (ossia dinanzi all'Autorità Giudiziaria) limitatamente a
quelle parti del diario che il difensore stesso avesse ritenuto utili
alla difesa.

Nello stesso momento, tuttavia, personale della Polizia di Stato si trovava all'interno del carcere allo scopo di effettuare una perquisizione finalizzata all'eventuale sequestro di materiale ritenuto utile alle indagini. Pertanto, alcuni agenti della polizia penitenziaria invitavano l'avv. Maori a riconsegnare il diario in quanto possibile oggetto di sequestro.

Viste le rimostranze dell'avvocato, tuttavia, il Comandante, Comm. Profili, provvedeva correttamente ad informare della vicenda **il P.M.** procedente dott. Giuliano Mignini il quale – in maniera tempestiva – con provvedimento inviato via fax (all. 1) **disponeva l'immediata riconsegna del diario all'avv. Maori stante la previsione di cui all'art. 103 c.p.p.**

In pari data, pertanto, gli Ufficiali di P.G. GUBBIOTTI Stefano e DOMINICI David redigevano un **verbale di sequestro** (all. 2) in cui elencavano il materiale sequestrato al sottoscritto (ossia n. 2 fogli manoscritti + n. 5 buste da lettera indirizzate a Sollecito Raffaele contenenti rispettivamente, una cartolina, tre fogli manoscritti ed un foglio scritto al computer).

Nel medesimo verbale, altresì, veniva evidenziato come il citato diario "*non viene sottoposto a sequestro , come da disposizione del Sost. Proc. dr. Giuliano Mignini, allegata al presente verbale , in quanto corrispondenza per l'avvocato Luca Maori di cui già ne rivendicava il possesso*".

In data 8 dicembre 2007, tuttavia, il quotidiano La Nazione (con

articolo a firma di Erika Pontini) **pubblicava - illegittimamente - il testo pressochè integrale del citato diario** (all. 4).

Detta pubblicazione, fra l'altro, era stata preceduta (alcuni giorni prima) dalla divulgazione a mezzo stampa (sempre sul quotidiano "La Nazione") di alcuni stralci di detto diario, con contestuale titolo ad effetto riportato sulla relativa "locandina" (all. 5) RAFFAELE SPIEGA " CON QUEL COLTELLO AVEVO FERITO MEZ".

In data 11 dicembre 2007, pertanto, il mio difensore avv. Luca Maori faceva recapitare al Sig. Direttore del Carcere di Perugia, una lettera di vibrata protesta (all. 3) in cui oltre a stigmatizzare fortemente l'accaduto, chiedeva formalmente che venissero svolti approfonditi accertamenti tesi ad acclarare le eventuali responsabilità .

I fatti sopra narrati meritano, a questo punto, alcune considerazioni.

Non v'è dubbio, anzitutto, che trattandosi di documento non facente parte degli atti del procedimento, l'unica possibilità per la giornalista di entrarne in possesso , è costituita dal fatto che - verosimilmente - qualcuno, prima che ne venisse disposta la materiale restituzione al mio difensore, (abusando del suo ufficio) ne abbia estratto copia illegittimamente per poi farla pervenire (direttamente od indirettamente) alla citata giornalista.

Tale illegittima condotta, oltre a concretizzare le violazioni di legge che di seguito provvedo ad elencare, ha cagionato un notevole danno alla mia posizione processuale e, più in generale, alla mia sfera personale . In particolare:

1) **VIOLAZIONE DEL DIRITTO DI DIFESA.** La divulgazione sugli organi di stampa degli appunti da me redatti per il difensore , ha reso gli stessi – di fatto - inutilizzabili. E' appena il caso di rilevare che le diverse ricostruzioni ed ipotesi da me formulate, necessitavano del vaglio del difensore prima di essere portate a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria. Fra l'altro , la circostanza che l'art. 103 co. 6 c.p.p. vieti espressamente il sequestro ed ogni forma di controllo della corrispondenza tra imputato e difensore, fa ben comprendere quanto sia importante che il diritto di difesa non venga in alcun modo compromesso. Chi ha agito nei termini sopra indicati, pertanto, non solo ha **violato le norme di legge** poste a tutela del diritto di difesa ma, altresì, ha cagionato un **ingiusto danno** sia a me che al mio difensore, concretizzando pertanto il reato di **abuso d'ufficio**.

2) **VIOLAZIONE DEGLI ARTICOLI 616 – 618 C.P.**

La divulgazione illecita del contenuto del diario ha concretizzato sicuramente la violazione dell'articolo 616 c.p., stante la evidente violazione della corrispondenza

concretizzatasi con la cognizione – da parte del soggetto che ha proceduto alla riproduzione fotostatica – del contenuto del diario; ha concretizzato, altresì, la violazione dell'art. 618 c.p. atteso che il contenuto della corrispondenza doveva rimanere segreto (almeno fino a quando il difensore non avesse deciso quali parti utilizzare dinanzi all'Autorità Giudiziaria) mentre, al contrario, il soggetto che ne è venuto abusivamente in possesso ne ha reso possibile la pubblicazione a mezzo stampa;

3) VIOLAZIONE DELL'ART. 648 C.P.

Il soggetto che ha ottenuto illecitamente copia del diario (e ne ha consentito – di fatto – la divulgazione) ha operato al fine di procurare un profitto a sé o ad altri, ricevendo una cosa (il diario, appunto) provento di reato.

Con tale condotta, pertanto, è stato pienamente concretizzato il reato di ricettazione;

4) VIOLAZIONE DEL D. L.VO 196/2003 (c.d. LEGGE PRIVACY).

La condotta posta in essere dai soggetti che saranno ritenuti responsabili, ha concretizzato una evidente violazione della legge posta a tutela della privacy, atteso che la divulgazione delle notizie attinenti alla mia sfera (strettamente) privata, è stata posta in essere non solo senza il consenso dell'avente diritto (individuabile esclusivamente nel sottoscritto) ma, al contrario, in totale spregio delle più elementari norme che disciplinano la

materia.

La divulgazione del contenuto del diario, infatti, è stato effettuato addirittura con la pubblicazione a mezzo stampa , in modo da essere portato a conoscenza di una miriade di persone.

Esaminando il titolo in prima pagina pubblicato (unitamente ad una mia foto) dal quotidiano "La Nazione" (all. 4) , fra l'altro, sembra addirittura che vi sia stata la volontà – da parte mia – di raccontare la mia esperienza processuale : "*IO, AMANDA E MEZ, VI RACCONTO TUTTO* ", mentre, in realtà, **nessuna volontà in tal senso è mai stata espressa.**

Il diario in questione, fra l'altro, oltre a numerosi spunti utili per la mia difesa in sede penale, contiene – altresì – miei pensieri intimi, riflessioni rivolte ai miei familiari ed agli amici , considerazioni sulla mia condizione di indagato e di detenuto ecc; **tutte circostanze che mai avrei voluto rendere pubbliche atteso che le stesse afferiscono in maniera pregnante alla mia sfera strettamente personale.**

Non v'è dubbio, pertanto, che la condotta criminosa sopra evidenziata , abbia concretizzato una evidente interferenza nella vita privata del sottoscritto, con conseguente violazione delle norme di cui al D. L.vo n. 196/2003 (con particolare riferimento agli artt. 162 e 167 citato decreto).

I fatti sopra narrati, già di per sé gravi, assumono ancor maggior valenza se sol si considera che trattasi di atti e documenti

neppure facenti parte degli atti del procedimento penale a carico del sottoscritto .

La condotta criminosa posta in essere, tuttavia , non appare soltanto lesiva dei miei diritti ma, altresì, **irriguardosa nei confronti dell'Autorità Giudiziaria** atteso che chi ha agito , in modo da estrarre illegalmente copia del documento, lo ha fatto **in palese spregio del provvedimento adottato dal P.M. procedente** (il quale – con espresso provvedimento - aveva negato la possibilità di procedere al sequestro del documento stesso).

Per le ragioni sopra esposte, con la presente propongo formale

Denuncia-querela

nei confronti di tutti i soggetti che saranno ritenuti responsabili per i reati di cui agli articoli 323 C.P., 616 c.p., 618 c.p., 648 c.p., 162 e 167 D. L.vo 196/2003 e per tutti gli ulteriori reati che l'Autorità Giudiziaria ravviserà nei fatti esposti.

Indico sin d'ora, quale **persona informata sui fatti**, l'avv. Luca Maori del Foro di Perugia, il quale potrà dettagliatamente ricostruire i fatti, con particolare riferimento alle fasi che hanno riguardato la richiesta di consegna del diario (avanzata al difensore dagli agenti di Polizia penitenziaria, su richiesta degli agenti di Polizia di Stato) ed alla successiva riconsegna dello stesso.

Faccio **istanza ex artt. 408 ss. c.p.p.**, altresì, affinché- nella denegata ipotesi di richiesta di archiviazione – me ne venga dato

avviso .

In qualità di persona offesa dal reato , altresì, **nomino mio difensore di fiducia** l'avv. Marco Brusco del Foro di Perugia presso il cui studio (in Perugia, via Marconi n. 6) eleggo domicilio.

Perugia, 29/12/2007

Allegati:

- 1) Copia Provvedimento dott. G. Mignini del 29.11.07;
- 2) Copia verbale di sequestro del 29.11.07;
- 3) Copia lettera racc. a.r. indirizzata al Carcere di Perugia dell' 11.12.2007;
- 4) Copia Quotidiano "La Nazione" dell' 8.12.2007;
- 5) Copia "Locandina" del quotidiano "La Nazione".

Raffaele Sollecito

Raffaele Sollecito

PER L'AUTENTICITA' DELLA FIRMA
DEL DETENUTO SOLLECITO RAFFAELE.

PG. 29/12/07.



IL DIRETTORE *[Signature]*